

Giorgetti apre dopo il memorandum Trump che ha messo sotto accusa i paesi con le leggi

# Sulla web tax l'Italia si piega

## Aperto un dossier su modifiche per non discriminare gli Usa

DI MATTEO RIZZI

Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti apre alla riforma della web tax: non deve discriminare le aziende Usa. Il titolare del dicastero di via Venti Settembre (sede del ministero dell'economia) si è detto pronto a intervenire sulla digital tax italiana a seguito delle pressioni Usa e delle potenziali minacce in arrivo dall'amministrazione Trump. "Per quanto riguarda la digital tax italiana, l'importante, e convengo con le osservazioni americane, è che non discrimini tra americani e non americani", ha dichiarato Giorgetti al termine del Consiglio dei ministri del 28 febbraio. "Probabilmente, così come era stata concepita, poteva dare adito a qualche dubbio. Nella legge di bilancio abbiamo già eliminato alcune di queste criticità e, se necessario, possiamo valutare altre modifiche", ha detto rispondendo a una domanda sul futuro della tassazione digitale.

Le parole del ministro arrivano, dunque, a seguito del memorandum firmato da Trump il 21 febbraio, con il quale è stato chiesto all'Ufficio del Rappresentante per il Commercio (Ustr) di rivedere le indagini avviate nel suo primo mandato sulla web tax introdotta dall'Italia. Nel testo originario della manovra 2025, la platea di imprese sottoposte all'imposta digitale si estendeva anche alle realtà di dimensioni più ridotte. Successivi emendamenti hanno invece limitato il campo di applicazione ai soli grandi player, con ricavi globali superiori a 750 milioni di euro, rimuovendo la precedente soglia minima di 5,5 milioni di euro di ricavi in Italia per essere colpiti dall'imposta del 3% sul fatturato, anche se, secondo le stime della relazione tecnica, questo cambiamento non dovrebbe alterare il numero di aziende già soggette all'imposta.

Nonostante la disponibilità a rivedere alcuni aspetti della

web tax, Giorgetti ha, però, ribadito la necessità di non vanificare i progressi compiuti in sede internazionale sul fronte della tassazione globale. "Dobbiamo puntare a consolidare quanto realizzato ed evitare passi indietro", ha affermato nel corso del G20 di Città del Capo, durante la sessione dedicata alla tassazione internazionale, il 26 febbraio 2025. "Approcci unilaterali e non coordinati creerebbero tensioni fra Paesi e un ambiente fiscale incerto, che finirebbe per scoraggiare gli investimenti".

Giorgetti ha sottolineato l'importanza di proseguire lungo il solco tracciato dall'Ocse con la riforma a due pilastri, dalla quale Trump si è ritirato. In particolare, si è detto convinto della necessità di trovare soluzioni condivise per evitare la duplicazione delle imposte e garantire una tassazione equa delle multinazionali. Il ministro rassicura che l'Italia continuerà a muoversi in sinergia con i partner internazionali, salvaguardando quanto fatto finora: "Possiamo certamente lavorare per semplificare l'imposta minima globale e facilitare un'implementazione più ampia, ma senza dimenticare che un approccio multilaterale e condiviso rimane la chiave per evitare frammentazioni e per garantire la stabilità del sistema fiscale globale".

Proprio l'Ocse, nel rapporto presentato giovedì ai ministri del G20, ha parlato di "progressi significativi" su alcuni punti ancora aperti nell'ambito del Pillar One, ovvero la tassazione dei giganti del digitale e la gestione semplificata delle transazioni infragruppo (Amount B). Sul Pillar Two, quello dell'aliquota minima globale del 15%, crescono i Paesi che hanno aderito all'imposta: 55, mentre altri 10 sono pronti a implementarla a breve (erano 45 e 16 a ottobre 2023).

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1747 - T.1746

